

C. — RICERCHE INTORNO A PAOLO DAL POZZO TOSCANELLI (1).

Della biografia di Paolo del Pozzo Toscanelli,
scritto inedito di BERNARDINO BALDI.

Grazie alla liberalità con la quale il principe Baldassarre Boncompagni lascia consultare i preziosi cimeli della sua biblioteca, mi è dato ora di pubblicare una vita inedita del Toscanelli estratta da un codice che porta questa segnatura:

Mss. 153 e 154 — Baldi Bernardino. DELLE VITE DEI MATEMATICI.
Esemplare autografo — 2 volumi in folio.

La vita del Toscanelli, che segue, comincia a carte 150 *recto* del Vol. II, segnato 154.

(1) Vedi BOLLETTINO della Società Geografica Italiana, I Serie, Vol. IX, Anno 1873, pag. 114 e Vol. X, Parte I, An. 1873, pag. 13. — In seguito alla pubblicazione di quelle due mie note, il marchese d'Avezac, così benemerito dell'Italia pei suoi studi geografici, m'invì lunghe e preziose lettere, e una di esse, scritta in data del 16 marzo 1874, poco avanti la sua morte, terminava con queste parole: « C'est vous dire, cher Monsieur, avec quel intérêt j'attends de vos savantes investigations ultérieures, la lumière que vous ferez jaillir sur les travaux de l'initiateur (della scoperta d'America) que j'avais signalé à l'une de nos séances particulières au Congrès d'Anvers. »

Se vi è persona che possa valutare qual scienziato fosse il Toscanelli senza che sia permesso supporre che essa voglia attenuare la gloria di Colombo, questi certamente è il d'Avezac, il più autorevole difensore del gran Genovese fra i tanti che ne parlarono. Il benevolo giudizio di tanto geografo sopra le due mie noterelle m'induce farle ora seguire da altre.

Come è noto, esiste a stampa del Baldi una *Cronaca dei matematici* (1), ove le vite di questi sono succintamente narrate e sono un riasunto di quelle che si leggono nel Mss. in discorso.

La vita scritta dal Baldi è importante in quanto che egli fu il primo, per quanto io sappia, a far notare l'alta stima, che il Cardinal di Cusa e il Regiomontano ebbero del Toscanelli, del quale essi parlano come del loro maestro.

Il Baldi mentre osserva che la testimonianza di costoro, i quali col Toscanelli sono i più grandi scienziati nel secolo XV, mostra come « egli fosse nelle matematiche molto famoso » dice, quasi meravigliando: « Non è rimasta, ch'io sappia, alla posterità memoria alcuna del suo ingegno e della sua dottrina. »

Lo Ximenes, il D'Avezac (2) ed altri mostrarono ciò non essere vero; solo è strano che lo Ximenes, così diligente nel raccogliere le testimonianze favorevoli al Toscanelli, abbia dimenticato quelle tanto autorevoli dei due grandi alemanni, benchè egli, oltre chè le opere di costoro, dovesse anche conoscere la *Cronaca* del Baldi.

Non insisto su tale argomento, riserbandomi di tornare in altra occasione a parlare dei reciproci rapporti di questi tre scienziati del secolo XV, precursori del movimento scientifico che più ampiamente ebbe sviluppo nel secolo seguente.

PAVOLO FIORENTINO (3).

Pavolo dal nome de la patria cognominato Fiorentino s'acquistò ne' tempi de' nostri avi grandissimo nome ne la professione de le Matematiche, attese questi a la filosofia, all' arti liberali e finalmente impiegossi a lo studio de la Medicina, dopo il quale desideroso de la lingua greca in breve tempo se ne fece padrone. Fu questi per le sue virtù e particolarmente per cagione dell'eccellenza conseguita ne la Geometria carissimo a tutti i più nobili ingegni del suo secolo, e sopramodo fu caro a Nicolo di Cusa, il quale per honorarlo havendo scritto quel dialogo nel

(1) BALDI BERNARDINO, *Cronaca de' matematici ovvero Epitome dell' Istoria delle vite loro opera* di Monsignor Bernardino Baldi da Urbino, Abate di Guastalla. — In Urbino MDCCVII. Per Angelo Ant. Monticelli, ecc. I vol. in 4° piccolo.

La vita del Toscanelli si trova così brevemente narrata a pag. 100:

« Pavolo Fiorentino Filosofo, e gran Geometra attese principalmente alla Medicina, e diede opera della lingua Greca. Fu per l'eccellenza nella, Geometria caro a Nicolò di Cusa, e a Giovanni di Montereio, e de' nostri a Cristoforo Landino, e a Marsilio Ficino e a tutti gli altri di quella dottissima Patria, che fiorirono ne' tempi del gran Cosimo de' Medici. Morì vecchissimo, e non lasciò cosa alcuna partita dal suo ingegno a' posterì ».

(2) Vedi BOLLETTINO della Società Geografica Italiana, I, Serie, Vol. IX, anno 1873, pag. 114 e Vol. X, parte I, anno 1873, pag. 13.

(3) Codice Boacompagni, n. 134, cav. 150-151.

quale si sforza d'insegnare come si possa costituire un triangolo equilatero eguale a la circonferenza di un dato cerchio introdussevi a parlar seco il nostro Pavolo.

Fu amicissimo parimente a Giovanni di Montereigio emulo ed impugnatore di Nicolò predetto onde havendo scritto contro il sopradetto dialogo del Cusano volle dedicar l'opera sua al medesimo Pauolo. Ma perchè dal testimonio del Montereigio conosciamo il valore di quest'uomo e parimente la causa che lo mosse a la detta dedicatione recaremo in questo luogo le parole medesime della dedicatoria dello stesso Montereigio.

Dice dunque, dopo haverlo honorato con dignissimi titoli e dettolo eccellentissimo ne le matematiche, in questo modo: (1) « Se v'è alcuno il quale lo studio de la filosofia debba rendere celebre e l'ornamento de le Matematiche consecrare a l'eternità massimamente in questi nostri tempi, tu solo sei fra gli altri italiani o Pavolo fiorentino degno di cotanto dono con ciò sia cosa che tu sia di maniera padrone di tutte le discipline che possa parere che tu fossi quasi per riportare la vittoria quando tu entrassi in contrasto con esso Archimede. La Filosofia di suo allievo ti fece dottissimo professore, nè mai (uomo ottimo) ti saresti quietato, se dopo avere con ogni diligenza atteso alla Medicina non avesti anco imparato le Lettere Greche per mostrare molto più abundantemente la forza de l'ingegno tuo e trovando qualche cosa da interprete sonnacchioso sgarbatamente recata da la lingua Greca ne la latina, l'havessi potuta limare et insieme insegnarla altrui. Onde questa tua eccellenza di maniera è stata stimata da Nicolò di Cusa Cardinale di S. Pietro in Vincola e Vescovo di Priscianone, huomo in tutte le cose scibili profondissimo, il cui ingegno appresso gli huomini di questa nostra età più tosto è tenuto divino che humano, che egli t'ha fatto partecipe della familiarità sua, il che conosco io da un certo Dialogo del rettificare la circonferenza del circolo nel quale valore io trovo interlocutori Nicolò e Pavolo. »

Tutte queste cose, scrive il Montereigio, le quali se bene potessero parere dette con qualche coperta hironia (2) fanno con tutto ciò larga fede del di quest'uomo.

Fu il nostro Pavolo amico di Cristoforo Landino (3) di cui nel Proe-

(1) Regiomonte (Ioannis de) *De quadratura circuli*, etc. Norimbergae, I. Petreium MDXXXIII in folio. — Vedi pag. 56-58.

(2) L'ingiustificata opinione espressa qui dal Baldi dipende unicamente, come mostrerò in altro lavoro dalla poca conoscenza che esso aveva del Toscanelli e delle relazioni di questo col Cusano e col Regiomontano.

(3) *Comento di Christophoro Landini Fiorentino sopra la comedia di Dante Alighieri ecc.* Firenze, per Niccolò di Lorenzo della Magna, 1481 gr. in folio. — Vedi 4.^a carta recto. — Il Baldi ha rifatto nella forma il testo non forbitto del Landino.

mio del suo Commento sopra la Comedia di Dante havendo ragionato de l'altro Pavolo pure fiorentino detto il Geometra (4), lasciò scritto in questo modo: « A questo primo Paulo aggiungeronne un altro il quale se ne vive « ne l'estrema vecchiezza, huomo versato ne l'istesso genere di dottrina, me- « dico eruditissimo e sommo fisico et assai riguardevole per la sua vene- « randa vecchiezza ». Io stimo che questo fosse quel medico Pavolo Fiorentino cotanto amico del Ficino, e com'egli dice, confilosofo suo (5) al quale egli scrisse quelle due epistole, l'una registrata nel 3° e l'altra nel 10° de le lettere del medesimo Marsilio. Una cosa nondimeno mi rende dubbioso, e questa è che nè il Montereio nè il Landino dicono che il Matematico fosse frate, e pure questi a cui scrive il Ficino era religioso e de l'Ordine di S. Maria de' Servi, e grandissimo Teologo e Predicatore. Io crederei che potesse essere ch'egli d'età già grave avesse preso l'abito de la religione, se il Landino non affermasse d'haverlo conosciuto vecchissimo, senza far pu mentione ch'egli fosse religioso. Lasciando dunque il vero al suo luogo, diciamo che del nostro ancorchè per l'autorità del Montereio ed altri egli fosse ne le matematiche molto famoso, non è rimasta che io mi sappia a la posterità memoria alcuna del suo ingegno e della sua dottrina.

Fiorì Pavolo nel tempo del gran Cosimo de' Medici, il quale grande

(1) Questi è Paolo Dagomari.

(2) Il Paolo, cui scrive il Ficino non è Paolo Toscanelli, ma Paolo Attavanti, dell'Ordine de' Servi, predicatore fiorentino, detto comunemente Fra Paolo da Firenze. È poi chiamato F. Paolo Tavanti dal Del Migliore, Paolo Attaccanti dal Negri e dall'Orlandi, ed infine dal Ficino stesso, e più tardi dal Fabricio, Paolo Fiorentino, nome che pur si dava al suo contemporaneo Paolo Toscanelli. Nacque nel 1449 da Antonio Attavanti, patrizio fiorentino, e morì nel 1499; fu seppellito nel convento della SS. Annunziata in Firenze (Mazzucchelli G., *Gli Scrittori d'Italia*, ecc.. Brescia, 1753-63. Volumi 6 in folio — Vedi Vol. I, parte 2^a, pag. 1209).

Egli è celebre specialmente per avere, per il primo, proposto (in un sermone sull'Inferno, a carta 81 recto del libro: *Quadragesimale de reditu peccatoris ad Dium*. Mediolani per Ulderico Scinczenzeller et Leonardum Pachel, 1479, in 4^o) di sostituire al verso di Dante (Inferno V. 59):

Che succedette a Nino e fu sua sposa

l'altro:

Che suser dette a Nino e fu sua sposa.

Questa interpretazione, com'è noto, fu, con varianti, seguita da altri (Vedi Ferrazzi G. I., *Manuale Dantesco*, Bassano, 1865-1877. Vol. 5, in 8° — Vol. IV, pag. 316).

Ecco ora l'indicazione delle lettere scritte da Marsilio Ficino o Paolo Attavanti:

Marsilius Ficinus Paulo Fiorentino sacerdote egregio, conphilosopho suo S. D.

(Vedi Marsili Ficini fiorentini, ecc., *Opera*, ecc., Basilea, a. MDLXI, Vol. 2, in folio. — Vedi tomo I, *Epistolarum*, lib. III, pag. 737).

Marsilius Ficinus Paulo florentino Theologo S. D. — Ivi T. I, *Epistolarum*, lib. VIII, pag. 891.

Si osservi ancora che le due lettere a questo Paolo non sono come dice il Baldi, secondo le edizioni che ho consultato, una nel libro III, l'altra nel libro X delle lettere; la 2^a è invece nell'VIII^o.

Questa nota non sembrerà soverchiamente lunga a coloro che conoscono la confusione che molti scrittori hanno fatto fra Paolo Dagomari, Paolo dell'Abbate (che sono la stessa persona), Paolo del Garbo, Paolo Attavanti, Paolo Toscanelli, e altri vissuti tutti nei secoli XIV e XV e tutti sovente dai contemporanei chiamati col nome di *Paulus florentinus*; ed anche quando professarò la medesima scienza *Paulus medicus*, *Paulus physicus*, *Paulus mathematicus*, *Paulus geometra*, *Paulus astronomus*, ecc.: Mostrai già come Paolo Toscanelli fu confuso con Marco Polo (Boll. Soc. Geogr., IX, 1873, p. 114).

abbracciatore de' virtuosi fondò quell'Accademia così nobile ne la quale fiorirono oltre il Ficino, l'Argiropilo, Cristoforo Landino, Angelo Politiano, Giovanni Cavalcanti e cotanti altri eccellentissimi ingegni, che fu intorno gli anni mille quattrocento ottantacinque de la nostra salute (1).

Di costui, scrive il Ficino sopra il 3^o libro de la 2^a Eneade [Enneade] di Plotino (2), ove parla de la difficoltà del predir le cose future, che Pavolo Fiorentino com'egli dice Astronomo singulare soleva ridersi, il quale benchè studiasse la sua natività e non trovasse cosa che mostrasse ch'egli dovesse viver molto, visse però più d'ottantacinque anni (3); così lasciò scritto il Ficino.

A dì 16 Aprile 1589.
